



Art *I*giana *l*o
& **I**m p r e s a

Anno X - n. 7/8 • Luglio/Agosto 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE

TRANSIZIONE ECOLOGICA



AGRICOLTURA



ARTIGIANATO
E PMI



COMMERCIO

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA
STORIA, NORMATIVE E OMERTÀ

COME INVESTIRE
NEL BITCOIN?

SPORT E INNOVAZIONE
MADE IN ITALY



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X

n. 7/8 - luglio/agosto 2024

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
-  Artigianato&Impresa
-  @CILA_Nazionale
-  Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Gabriella Cerulli

REDAZIONE

Alessio Celletti
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito
Arianna Scarozza

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.



5.

EDITORIALE

TRANSIZIONE ECOLOGICA5



12.

ARTIGIANATO E PMI

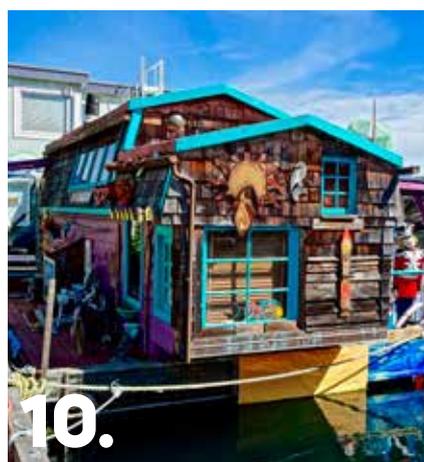
QUALI SONO I PRO E CONTRO DI INVESTIRE NEL BITCOIN E NELLE CRIPTOVALUTE IN GENERE?12



20.

AGRICOLTURA

DIGITALIZZAZIONE IN AGRICOLTURA20



10.

ARTIGIANATO E PMI

HOUSEBOATS. FARE TURISMO (DIVERSO DAL SOLITO) 6

COSA È COME FUNZIONA IL BITCOIN? 10



14.

PRESENTATO IL RAPPORTO WELFARE INDEX PMI 2024 14

AMAZON E PMI: L'INTESA VINCENTE 16

COMMERCIO

SPORT E INNOVAZIONE MADE IN ITALY18

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA STORIA, NORMATIVE E OMERTÀ 22

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA STORIA E LEGISLAZIONE (PARTE II)24



27.

INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

AGEVOLAZIONI PER PARCHI AUTO PER LE PMI 27

— I NOSTRI CONTATTI SOCIAL —

TRANSIZIONE ECOLOGICA

UN PAESE PIÙ VERDE, CON SISTEMI DI PRODUZIONE E TRASPORTO DELL'ENERGIA COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DEI GAS CLIMA ALTERANTI E PIÙ RESILIENTI RISPETTO AGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI



**Editoriale di
Antonino Gasparo**
Presidente UILS



Un Paese più verde, con sistemi di produzione e trasporto dell'energia compatibili con gli obiettivi di riduzione dei gas clima alteranti e più resilienti rispetto agli eventi climatici estremi. Nell'ultimo aggiornamento della *bozza del Pnrr* (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) si illustra come saranno spesi i 208,6 miliardi di euro del *Next Generation Eu* e nel documento di 125 pagine l'agricoltura è citata varie volte come elemento centrale per la riduzione dell'impatto sul clima e fattore di coesione sociale e sviluppo, soprattutto al Sud.

La bozza del Consiglio dei Ministri cita: *“Vogliamo un paese più verde, con sistemi di produzione e trasporto dell'energia compatibili con gli obiettivi di riduzione dei gas clima alteranti e più resilienti rispetto agli eventi climatici estremi”*.

Sono sei le macro aree individuate dall'esecutivo e con la seconda in questione l'Italia intensifica il proprio impegno nel sostenere i nuovi e ambiziosi obiettivi europei fissati dallo *European Green Deal*, promuovendo quindi il target della riduzione di

emissioni del 55% entro il 2030.

Per quanto riguarda gli investimenti, si è parlato di quattro linee d'azione: “Agricoltura sostenibile ed economia circolare”, “Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile”, “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”, “Tutela del territorio e della risorsa idrica”.

Un aspetto da non sottovalutare è che la transizione proposta modificherebbe significativamente la catena del valore del mercato nel settore energetico; si tratta della trasformazione in ciò che Acea Energia chiama “Active Consumer”, il segno rappresentante del fatto che il cliente diviene personalmente responsabile delle proprie scelte, e quindi consapevole delle proprie necessità energetiche e delle opportunità per soddisfarle. Valerio Marra, presidente di Acea Energia, sostiene: *“Se una scelta c'è, bisogna liberare il rapporto di fiducia tra cliente e operatore*



lasciando che sia il comportamento di quest'ultimo a determinarne il rinnovo. Il fine ultimo della liberalizzazione consiste infatti nell'assicurare che il mercato elettrico venga animato da scelte pienamente libere e consapevoli da parte dei consumatori generando in tal modo logiche di mercato che conducano a una progressiva riduzione dei costi".

Sul fronte energetico, il Recovery Plan punta molto sull'idrogeno; una via quasi obbligata alla luce degli sviluppi internazionali e della direzione intrapresa da Bruxelles con strategia UE per l'idrogeno. Con il PNRR l'Italia intende favorire la produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse, la produzione di elettrolizzatori e lo sviluppo di una filiera, la nascita di stazioni di rifornimento di idrogeno per una riduzione delle emissioni legate al trasporto, l'utilizzo della propulsione "Fuel Cell Hydrogen" che può sostituire il diesel nell'elettrificazione dei binari ferroviari e il sostegno di azioni atte a migliorare la conoscenza del vettore idrogeno nelle fasi di produzione, stoccaggio e distribuzione.

Per le piccole e medie imprese il Recovery Fund potrebbe rappresentare un'opportunità per lanciarsi

nell'e-commerce e usare energie pulite.

Per la Cila "La realtà è che si tratta di soluzioni palliative, perché nessuno dei nostri ministri è davvero ben informato e ha le competenze giuste per poter agire. Le piccole imprese sono quelle più a rischio, quelle che ad oggi, riescono a malapena a sopravvivere. Viene chiesto loro di modernizzarsi, di digitalizzarsi, di stare al passo con le nuove riforme, con la nuova economia, ma ciò che nessuno vede è che non hanno le risorse concrete per poterlo fare. Lo stato dovrebbe quindi, a parer mio, coprire il 100% delle spese e avere la capacità di reperire i fondi necessari anche nel tassare, ad esempio, tutte le piccole operazioni bancarie e postali."

È ormai noto che il Governo si trovi di fronte alla sfida più importante dell'anno, con la quale si gioca la ripresa economica del paese e la credibilità dello stesso esecutivo; spetterà soprattutto alle piccole e medie imprese giudicare le iniziative in programma sotto il punto di vista qui analizzato, valutando la relazione tra innovazione/sostenibilità e qualità/quantità dei prodotti e quindi del profitto necessario per poter ripartire al meglio.

HOUSEBOATS.

FARE TURISMO (DIVERSO DAL SOLITO)

**DAI PAESI DEL NORD LA NUOVA MODA
CHE MOLTIPLICA LE POSSIBILITÀ**

Turismo, non solo in Italia. In molti scelgono di passare le proprie ferie in Paesi diversi dal nostro, ultimamente – e sempre più spesso – in Nord Europa. Non solamente le città principali meta di un turismo sempre più diversificato come Amsterdam, Anversa, Oslo, Helsinki (per citarne solo alcune). Pare che al nord si possano apprezzare anche le atmosfere silenziose, ordinate ed immobili dei piccoli centri. Vacanze prenotabili online: destinazione cottage immersi nel verde, piccoli appartamenti affacciati su canali azzurri, noleggio di barche adibite a piccole case galleggianti. Pace e contatto con la natura sono garantiti. Ma guardando ai nostri confini qualcuno si è accorto che l'Italia non è fatta solo di coste. **La nostra bella Penisola è ricca di idrovie che hanno fatto la storia.** Se ne parla molto in riferimento ai temi ambientali, soprattutto come alternativa verde ai trasporti via terra o per mare. Nel 2020, oltretutto, Tesla ha consegnato alla compagnia olandese Port Liner un brevetto per il trasporto elettrico su vie fluviali. Que-



sta innovazione – se adottata da più parti - ridurrebbe enormemente le emissioni in atmosfera: fino quasi a un risparmio di 18mila tonnellate di anidride carbonica l'anno. Fra le tratte più conosciute c'è l'idrovia Padova-Venezia, opera risalente all'inizio degli anni '60 del secolo scorso da un progetto redatto dal Genio Civile di Venezia, per collegare la zona industriale di Padova a quella di Marghera, attraverso il fiume Brenta e il canale Novissimo, per un percorso di circa 28 km. Il progetto sembra essersi arenato ma



ci sono diversi attori locali che spingono per riprenderlo e valorizzare anche il territorio. Riprogettare le principali idrovie italiane significherebbe lavorare anche a un recupero ambientale, con la possibilità di tutelare ecosistemi naturalistici, e insieme a questi tutti i piccoli centri con il loro patrimonio culturale ed architettonico. Si tratterebbe di un intervento con vantaggi ad ampio spettro: **le idrovie possono prestarsi al turismo**. Da sempre i territori e le città si sono sviluppate lungo le vie d'acqua; anche in questo caso si tratta di potenziare il turismo tra percorsi ciclabili e itinerari naturalistici, artistici ed enogastronomici, sull'esempio dei Paesi del Nord Europa. Le houseboats (letteralmente case-barca) sono delle imbarcazioni adibite a ricoveri, più o meno accessoriate. Il più delle volte assomigliano a vere e proprie casette galleggianti, con il ponte di coperta simile ad un terrazzino panoramico. I canali delle città nordiche pullulano di queste soluzioni abitative, perché in molti preferiscono vivere sulla propria barca piuttosto che in un appartamento. Il passo verso l'idea imprenditoriale è breve, e infatti queste realtà sono molto diffuse in tutta Europa. Qualcuno qui in Italia ha seguito la scia.

Da Venezia, Chioggia e dalla riviera adriatica ci arrivano i primi esempi in questo senso: alcuni operatori turistici – ma **figurano anche privati** – hanno messo a disposizione le loro barche, restaurate ad hoc, permettendo una forma alternativa di fruizione del territorio. Su diversi siti web è possibile prenotare le houseboats esattamente come si farebbe per un b&b. Il più delle volte il noleggio non prevede skipper a bordo: **è sufficiente avere una regolare patente nautica da diportista** e conoscere al dettaglio – ovviamente – la segnaletica specifica prevista per la navigazione fluviale. Sempre più operatori invitano a lanciarsi in questa nuova forma di turismo che regala diversi lussi: navigare in autonomia la città più romantica d'Italia, costeggiare le gondole per inoltrarsi al tramonto fra le isole circostanti; godersi i panorami dal ponte della propria houseboat con un bel bicchiere di vino; raggiungere facilmente altre località senza traffico e senza stress, utilizzando le vie d'acqua fino addirittura al Delta del Po, con la possibilità di raggiungere autonomamente il limitare delle aree naturalistiche protette e fare esperienza di birdwatching.

Canali che ritornano a vivere, barche dismesse che aumentano di valore. Bisogna aprire una partita iva, dotarsi di regolari licenze ed autorizzazioni e stipulare un contratto sicuro con una buona Assicurazione per lanciarsi in questo settore e offrire un servizio che, in



ogni caso, verrebbe a rappresentare un tassello in più verso un'ipotesi di riqualificazione territoriale locale. Ovunque voi vi troviate. CILA vi sprona a mettervi in gioco, come artigiani o piccoli imprenditori, e per questo vi tiene aggiornati su tutte le possibili strade che potreste, o vorreste, percorrere. Sempre a disposizione per consulenza ed orientamento.



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

La valuta digitale più famosa al mondo al centro della blockchain

COSA È COME FUNZIONA IL BITCOIN?

LA MONETA DIGITALE AL CENTRO DELLA NORMAZIONE NELL'UE

La tecnofinanza è un mondo in divenire. Volatile per definizione, titolare di una gigantesca capitalizzazione a livello globale. Volano e apripista dell'intero comparto è il Bitcoin, moneta digitale creata dall'anonimo Satoshi Nakamoto.

Molteplici sono state le tesi identitarie sul suo creatore, seguendo avvicendamenti più o meno creativi che hanno individuato una volta Nick Szabo, una volta Craig Wright, un'altra Adam Back.

Fino a indentificarlo in Dorian Nakamoto, affibbiandogli l'immagine di totem simulacro senza prove certe della reale corrispondenza al fondatore del BTC.

Più complessa è la caratterizzazione tecnica.

Dietro alle valute digitali non esiste nulla.

Non una riserva d'oro o di altra utilità. Neanche una serie di accordi volti a rendere stabili le valute, eleggendone una come principale (come accadde con il dollaro negli accordi di Bretton Woods, nel 1944.)

Non ci sono neanche normative stringenti relativamente all'emissione di moneta, alla sua regolamentazione e alla sua tutela in termini di contraffazione. Questo in linea generale.

Il Bitcoin appare più come una perlina usata nei villaggi vacanze degli anni 80 e 90, uno strumento di pagamen-

to dal valore conosciuto (ma soggetto a volatilità) che sia utilizzato da un sistema chiuso ma dalla portata globale.

La particolarità del BTC è tutta qui.

Il paradosso sistema chiuso per mondo aperto.

All'origine dell'idea vi è proprio la creazione di una sistemica che garantisca il possessore di una ricchezza predefinita ma variabile, che possa sostituire le valute tradizionali (FIAT), superando la chiusura del sistema tradizionale non passando per commissioni, regolamentazioni, divieti, registrazioni, clausole vessatorie, inflazione e tutto quanto connesso alla moderna politica monetaria.

Un meccanismo chiuso che permetta l'apertura degli scambi a livello mondiale attraverso una tecnologia innovativa (oggi in corso di implementazione) come la **blockchain** (catena dei blocchi).

La **blockchain** è una struttura che sfrutta una rete di nodi (computer della rete aventi una copia del registro Blockchain) che consente di gestire e aggiornare in maniera univoca e sicura un registro contenente informazioni e dati in maniera aperta, senza la necessità di un sistema centralizzato di verifica e controllo.

È un tipo di processo valido non solo come base per BTC e criptovalute in genere, ma anche per innumerevoli altri scopi come il criptaggio dati, lo stoccaggio degli stessi, le comunicazioni cifrate, la messa in sicurezza di fondi e molto altro.

Una caratteristica che avvicini il Bitcoin alle divise tradizionali è quella di riserva di valore.

Almeno questo per chi intenda investire nella valuta digitale confidando di poter ottenere un profitto dal suo andamento e mettere a reddito il quantum guadagnato dalla differenza di prezzo.



Tale caratteristica ha avvicinato la moneta *nakamotoiana* anche all'oro, bene rifugio per eccellenza, il cui accantonamento ha sempre rivestito grande importanza per gli investitori, per via della solidità del materiale più scambiato al mondo.

Tuttavia, la teoria del BTC come bene rifugio non è completamente accettabile, perché la moneta digitale ha ampiamente dimostrato di vantare momenti di volatilità sconcertante che, sebbene possano fare la fortuna di *scalper* (trader speculatori nel brevissimo periodo) e affini, sicuramente riveste un rischio dalla portata incalcolabile per un investitore tradizionale, più prudente e volto alla conservazione e al consolidamento del patrimonio.

L'idea alla base della tecnologia sottostante alle crypto e, quindi, alle crypto stesse, si configura nell'anonimato degli scambi e nella possibilità di semplificarli non dovendo passare per tutto il sistema tradizionale descritto sopra.

Tale contingenza si trova, però, almeno in Europa, a fare i conti con una spinta verso la regolamentazione che ha dato luogo alla costituzione del **MiCAR** (Markets in Crypto-Assets Regulation) con regolamento UE 2023/1114, recepito in Italia attraverso il decreto legislativo 24 giugno 2024, che entrerà in vigore il 30 dicembre 2024.

La fonte di cui sopra disciplinerà in maniera organica la materia, abbassando di fatto l'operatività criptovalutaria rendendola più conforme agli standard dell'AML (Anti Money Laundering), la divisione antiriciclaggio dell'Unione Europea.

Il passaggio alla normativa di settore può essere un bene, specie in riferimento a tutte quelle piattaforme la

cui attività principale sia l'erogazione di un servizio digitale che deve garantire sicurezza e trasparenza e che affronteremo nel prossimo approfondimento.



Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

Gli strumenti a disposizione dell'utente per muoversi nell'universo crypto

COME INVESTIRE NEL BITCOIN?

EVOLUZIONE DI SISTEMATICHE DI FINANZIAMENTO E REALTÀ ODIERNA



Articolo di
Lorenzo Cuzzani



Investire nel Bitcoin può essere semplice. Sicuramente costoso. Ovviamente altamente rischioso.

A fine giugno il valore del Bitcoin è arrivato a toccare quota 61.179,20 dollari, per un valore in euro di ben 57.186,65.

Si comprende come un investimento per un solo Bitcoin sia alquanto oneroso da inserire in portafoglio, a meno che non si disponga di ingenti liquidità.

Questo è proprio quanto accade quando le **balene** (Soros, Bill Gates, i fratelli Winklevoss e molti altri) decidono di entrare in un mercato per indirizzarne l'andamento, comprando o vendendo a dismisura influenzandone i trend e orientando gli investitori.

È successo anche con il BTC, nonostante le smentite di rito.

Approcciarsi al BTC può essere fatto diversamente.

È possibile utilizzare la leva finanziaria, uno strumento che permetta di frazionare la valuta digitale comprandone un tantum in frazione e investendo la cifra proporzionalmente equivalente.

In questo modo è possibile operare un investimento dal livello di rischio più basso, con un ritorno che sarà matematicamente equivalente al tipo di leva utilizzata.

Tale tipologia di investimento ha riguardo l'acquisto non della moneta digitale in via diretta, ma

attraverso CFD (contract for difference), particolari tipologie di derivati che necessitano di un broker sottostante che garantisca l'operazione con la liquidità essenziale a portare a compimento l'operazione.

Di tenore simile è l'investimento attraverso **ETF** (exchange-traded funds), fondi di investimento specifici afferenti un particolare settore ben regolamentato e tutelato.

Anche qui si ha riferimento a contratti **futures** che speculano sul valore futuro della crypto. Non si è proprietari della divisa digitale in questione, ma si opera sul suo andamento che, in ragione della particolare volatilità, può anche differire da quello reale.

Se, sempre in ambito ETF, la scelta ricade sulla proprietà della moneta digitale cui si intenda investire, l'opzione migliore sembrano essere gli **ETF spot**, in cui l'utente detenga la criptovaluta e operi nel mercato con riferimento al suo valore reale.

Un'opzione suggestiva ma molto complessa è quella della **vendita allo scoperto**, messa a disposizione dai broker, in cui si può trarre profitto anche operando in direzione opposta dal trend di riferimento.

È una sistematica che può garantire ritorni importanti ma, come sempre, perdite altrettanto rilevanti.

È possibile anche investire in azioni di società connesse alla tecnofinanza come Riot, Mara e Coinbase, in maniera tale da avere una esposizione indiretta ma comunque direttamente legata al trend del Bitcoin.

Da un punto di vista puramente formale, è bene ora osservare quali siano le principali piattaforme su cui investire.

Come anticipato sopra, una delle maggiori realtà di settore è proprio **Coinbase**, il colosso di San Francisco che offre servizi diffusi per privati e aziende.

È possibile investire tramite bonifico, carta di credito e Paypal. Il Bonus di benvenuto è di 10 dollari.

Molto conosciuta nella community è **Kraken**, tra i maggiori provider di scambi cripto al mondo. L'alta operatività di Kraken l'ha portata anche a svolgere un'importante funzione ausiliaria nel recupero fondi di Mt. Gox, un vecchio exchange coinvolto in una perdita di fondi di ingente quantità.

La creatura di Jesse Powell fornisce un novero completo di servizi e gli stessi metodi di pagamento di Coinbase, oltre che lo stesso bonus.

Più variegata è l'offerta di **Binance**, il leader come quota di mercato globale, che offre anche la possibilità di pagare con google pay, apple pay e tramite circuito visa. Il bonus qui è di 100 tether (criptovaluta che stabilizza le transazioni).

Kucoin offre invece anche Revolut pay come metodo di pagamento, oltre che il bonifico e la carta di credito ed estende il bonus di benvenuto fino a 500 tether.

Ultimo, ma non meno importante, **Bybit**.

L'exchange di Singapore è il secondo player al mondo a livello cripto e si appresta a consolidare sempre più la propria posizione. Accetta pagamenti in bonifici bancari, carte di credito e debito e mediante google pay. Il bonus di benvenuto può arrivare fino a 5000 tether, ma richiede una procedura particolare.

Questi sono solamente alcune delle piattaforme presenti sul mercato e la scelta, come ogni scelta finanziaria, deve essere ben ponderata e ricondotta nell'alveo dell'analisi obiettiva.

Oltre che in una ferrea logica costi-benefici.



Il rapporto costi benefici come risultato di una analisi obiettiva

QUALI SONO I PRO E CONTRO DI INVESTIRE NEL BITCOIN E NELLE CRIPTOVALUTE IN GENERE?



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

In questo approfondimento ci ricolleggeremo a concetti già espressi nel primo, passando per piattaforme e tecnicismi sviscerati nel secondo.

L'analisi costi-benefici nell'investimento tecnofinanziario si palesa come complessa e soggettiva.

Non dovrebbe, ma è utopia pensare di trovare solamente analisti convinti di concetti universali e immutabili.

Le premesse partono sempre da un'analisi obiettiva ma il dato oggettivo è messo poi a servizio della strategia e dell'impulso all'investimento di ognuno.

Più corretto sarebbe parlare di incentivo all'investimento, ma trattare la materia in tal modo appare pericoloso, perché l'educazione finanziaria deve prescindere dall'incentivo e concentrarsi sull'obiettivo.

La chiarezza dei propri obiettivi è l'unica cosa che conti.

Quasi più che l'obiettivo stesso.

Abbiamo anticipato come una parte della dottrina individui nel Bitcoin un bene rifugio come l'oro.

Ecco, qui è possibile accoglierla con riserva.

Anzi, con riserva specifica.

Il Bitcoin vanta una volatilità superiore a quella dell'oro, nonostante questo si fregi di volumi incommensurabili, tra le prime commodity presenti sul mercato.

Il nostro accoglimento parziale della teoria del BTC come bene rifugio è da inserirsi in un quadro di

**SCELTE CONSAPEVOLI
COME EFFETTO DI UNO
STUDIO PONDERATO**

benessere economico tale per cui sia possibile compiere delle scelte consapevoli ben edotti dei rischi sottostanti.

Se, in maniera ponderata, decidiamo di voler consolidare il patrimonio spendendo meno tasse rispetto alla destinazione di denaro in fondi di investimento vari, tassati dallo stato e titolari di commissioni varie,





operando una scelta di acquisto di BTC nel lungo periodo perché pensiamo possa permetterci un consolidamento e, magari, anche un profitto, allora è giusto agire in tal senso.

Tale scelta, però, è stata compiuta in maniera consapevole, bilanciando i rischi del BTC (volatilità, rischio normazione, rischio intervento distorsivo balene, rischio endemico connaturato nella registrazione su una piattaforma, ecc.) a quelli dell'investimento tradizionale (inflazione, aumento tasse, aumento commissioni, effetti distorsivi vari a livello economico, monetario, ecc.).

Più nello specifico, quali sono i pro e contro di investire nel BTC (sic!)?

Le risposte possono essere molteplici:

1. È la maggiore criptovaluta presente sul mercato.
2. **Ha una capitalizzazione monstre.**
3. È la cripto più usata.

Di motivazioni ce ne sarebbero altre, ma bastano le prime tre.

Bastano perché sono tutte e 3 legate l'una all'altra.

La contingenza che sia la prima criptovaluta presente sul mercato spiega la sua ingente capitalizzazione di 1,13 BLN di euro, rendendola, di fatto, quella più usata.

In più, non va dimenticato come il Bitcoin sia anche un metodo di pagamento, anzi, è nato con questa funzione.

Di conseguenza, detenere Bitcoin vuol dire avere accesso a un mercato alternativo con diversi vantaggi e una riduzione di oneri finanziari.

Come riportato però nel primo articolo, la defiscalizzazione molto ambita in ambito cripto si appresta a effettuare una brusca frenata, sia per l'adozione del Micar in Europa, sia per l'insieme di politiche della SEC (Security and Exchange Commission) portate avanti oltreoceano. Se poi ci aggiungiamo che in Russia il BTC sia vietato ma solamente traducibile in criptorublo con congrua percentuale commissoria a favore del Cremlino e in Cina sia vietato come metodo di pagamento, allora abbiamo una panoramica più completa di come la dimensione fiscale e di terza via appaia via via più labile nella sfida verso la regolamentazione.

Questo ci porta a delineare anche alcuni contro, che appariranno ormai scontati e già dedotti:

1. **Rischio azzeramento in ogni momento.**
2. **Rischio ban più o meno perentorio.**
3. **Rischio frodi e attacco del profilo da parte di hacker.**

Anche qui, per comodità espositiva, ci limiteremo a sottolineare solo tre aspetti di un fenomeno comunque complesso e in divenire.

Come detto e *arcidetto*, l'estrema volatilità del Bitcoin porta *seco* l'intrinseca possibilità di un salto repentino verso il basso. Questo può accadere in molti ambiti, ma nella tecnofinanza può rilevare maggiormente proprio per l'estrema sensibilità della divisa digitale alla fiducia degli investitori e viceversa. Qui il *sentiment* è estremo e, come già accennato, non mancano attori che possano creare effetti distorsivi per proprio interesse, oltre al fatto che non esiste una normativa antitrust a livello di valute digitali.

La spinta verso la regolamentazione, che da anni si trascina, non aiuta una prospettiva di lungo periodo, o, meglio, non aiuta neanche lontanamente a operare una previsione che possa minimamente inquadrare la reazione del mercato e il *sentiment* di cui sopra ai possibili divieti a livello di emissione, circolazione e scambio di moneta digitale.

L'aspetto più inquietante si compone senza dubbio dei rischi connessi agli attacchi hacker che da anni imperversano nel web.

È vero, la tecnologia dei blocchi è inattaccabile, ma così non sono gli exchange, vere e proprie miniere d'oro per malintenzionati virtuali che vedono di buon occhio tutte queste casseforti virtuali piene di una moneta anonima che possono utilizzare per delinquere in maniera altrettanto anonima.

I rilievi, nel bene e nel male, sarebbero infiniti, ma quello che conta è sempre l'educazione finanziaria e che la scelta sia consapevole e non dettata dal moto del momento, dall'incentivo che spinga a destinare fondi verso qualcosa che affascini nell'immediato ma che nasconda insidie più o meno manifeste.

Cila continuerà a offrirvi aggiornamenti sulla panoramica di settore.

PRESENTATO IL RAPPORTO WELFARE INDEX PMI 2024

PICCOLE E MEDIE IMPRESE CON UN SEMPRE PIÙ ELEVATO LIVELLO DI WELFARE

È stato presentato il 13 giugno scorso, a Roma, il Rapporto Welfare Index PMI 2024, che inquadra l'attenzione su che livello di maturità si sono poste le piccole e medie imprese. Durante l'evento hanno partecipato 7000 aziende di tutti i settori produttivi e provenienti da tutta Italia. L'ottava edizione è stata realizzata con la partecipazione di Generali Italia e con il patrocinio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Una parte sempre più consistente di Pmi utilizza il Welfare aziendale per coinvolgere non solo i dipendenti ma anche i loro familiari. Come si evince dal Rapporto, il 75% delle piccole e medie imprese ha superato la media prevista dal Welfare aziendale, ed inoltre, la percentuale di queste aziende con un Welfare molto alto è triplicata dal 2016 ad oggi, passando dal 10,3% al 33,3%. Un dato che si pone in evidenza in seguito a questo Rapporto è sicuramente quello che riguarda una conciliazione tra professione e vita privata raggiungendo circa il 56,4%. Subito dopo troviamo la salute e l'assistenza, protezione e previdenza, seguito dalla tutela dei diritti e delle diversità e in ultimo l'inclusione sociale. Il Welfare delle Pmi comprende diverse ramificazioni che vanno dalla formazione del capitale umano, agli aiuti economici per i lavoratori, passando per il supporto per educazione e cultura fino ad arrivare alla sicurezza. Il settore che maggiormente ha raggiunto un alto livello di Welfare è il terzo settore con le sue 125.000 organizzazioni, raggiungendo il 59,3%. Le piccole e medie imprese comprendono circa 11,3 milioni di famiglie a livello nazionale e sono proprio loro che andranno a costituire sempre più la base del nuovo Welfare nazionale. Un altro dato di particolare importanza è quello relativo all'indice di redditività. Infatti, nelle imprese con un livello di Welfare molto alto il reddito è raddoppiato dal 2019 al 2023, decrescendo l'indebitamento. Anche a livello internazionale le Pmi con un alto livello di Welfare ne hanno tratto dei vantaggi: infatti, sebbene siano solo l'8% le imprese esportatrici, i valori sono triplicati, dal 5% al 14,1%. C'è stato un dato in forte crescita anche per quanto riguarda l'occupazione con una quota di assunzio-

ne che raggiunge il 78,8% contro il 60,7% della media nazionale. Durante la presentazione del Rapporto Welfare Index Pmi 2024 è intervenuto Giancarlo Fancel, Country Manager & CEO Generali Italia che ha dichiarato: "L'edizione 2024 del Rapporto Welfare Index PMI evidenzia come una parte sempre più rilevante delle PMI abbia un elevato livello di welfare aziendale, che utilizza in chiave strategica e che estende alle famiglie dei dipendenti, fino all'intera comunità in cui opera. Il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assume, dunque, un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio. Come Generali, siamo certi che attraverso una partnership tra il settore pubblico e il privato che coinvolga le Istituzioni, gli enti territoriali, le famiglie, le imprese e il terzo settore si possa contribuire in maniera importante a rinnovare il welfare del Paese e a guardare con fiducia al futuro".



Arianna Scarozza

È nata a Roma il 23 novembre del 1988. Ha frequentato il liceo scientifico, dopo di che ha percorso studi politici fino a frequentare Scienze della formazione di natura psico-educativa collaborando con differenti testate giornalistiche. Nella vita ha due grandi passioni, scrivere e correre, dato che entrambe servono per raggiungere quella libertà d'animo a cui tutti noi aspiriamo.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



A difesa della piccola impresa

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti. L'occasione ci è gradita per augurarVi buone ferie.

Il Presidente
Antonino Gasparo

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Modello 730/2017 - FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta 730/2017 o 730/2012 degli enti beneficiari)

Seleziona l'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni ricominciate che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FFIA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06290741005

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta in favore di una delle finalità destinate dalla legge del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere la propria scelta nel modulo corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Modello UNICO - FAC-SIMILE

SCILTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta UNICO degli enti beneficiari)

Seleziona l'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale o delle associazioni ricominciate che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FFIA Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06290741005

AVVERTENZE: Per esprimere la scelta in favore di una delle finalità destinate dalla legge del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere la propria scelta nel modulo corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025

AMAZON E PMI: L'INTESA VINCENTE



Articolo di
Arianna Scarozza

La piattaforma Amazon ormai è conosciuta da tutti. Dal 5 luglio 1994 in poi, anno in cui un giovane Jeff Bezos scrisse all'interno del suo garage, per la prima volta, il nome che ormai è un simbolo, è stato un evolversi di vendite e profitti in tutto il mondo. All'inizio Amazon, che sta a significare uno dei fiumi più grandi del mondo, era nato per vendere libri in ogni parte del globo. Da 15 anni è attivo anche in Italia e oggi puoi comprare di tutto ovunque ti trovi. Questo è vero anche per quanto riguarda le Pmi che sempre più riescono a vendere i propri prodotti tramite Amazon. In Italia, ad esempio, il Veneto rappresenta la quinta regione italiana per presenza sul mercato con oltre 200 aziende. Di queste il 35% fa parte della categoria fashion e il 20% la categoria home. Anche il Friuli-Venezia-Giulia con le sue 30 aziende occupa un posto di rilevanza nazionale nell'e-commerce. In questo caso la percentuale è dell'80% per quanto riguarda la Home, mentre per il Fashion e il Food entrambi il 5%. Questa tendenza ad essere sempre più internazionali da parte delle imprese italiane si evince, anche dall'ottimo risultato dei Made in Italy Days di Amazon, una settimana che è durata dal 27 maggio al 2 giugno, durante la quale, grazie ad un accordo tra Amazon e l'agenzia Ice, si sono valorizzati migliaia di prodotti Made in Italy in 8 paesi nel mondo che sono i seguenti: Stati Uniti, Emirati Arabi, Spagna, Regno Unito, Germania, Giappone, Francia e l'Italia stessa. La piattaforma di Jeff Bezos ha mostrato ben 50.000 prodotti nostrani e in questi sette giorni si sono venduti il 50 % dei prodotti made in

**COME SI È EVIDENZIATO
ANCHE DAI MADE IN ITALY
DAYS, AMAZON RISULTA
ESSERE UNA SCELTA
VINCENTE ANCHE PER LE PMI**



Italy all'estero soprattutto nel mercato in Germania, Stati Uniti e Regno Unito. I prodotti più venduti sono stati quelli relativi alla cura della persona, food e arredamento. Tra le regioni che si sono classificate ai primi posti per la vendita dell'e-commerce nei Made in Italy Days troviamo Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Toscana e Veneto. Nei giorni prece-

dente l'evento è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il ministero dell'agricoltura, il ministero delle imprese e del made in Italy e lo stesso Amazon per tutelare il made in Italy ed evitare contraffazioni e per aiutare l'internalizzazione delle Pmi tramite l'e-commerce. Amazon, inoltre, promuove e aiuta le Pmi nella logistica, nella ricerca di strumenti e nei programmi. Infatti, proprio a tale riguardo, nel 2022 la piattaforma ha investito 8 miliardi di euro. Un'azienda italiana che ha fatto parlare di sé per gli ottimi profitti acquisiti è sicuramente Lucchetta1953, un'azienda di Bassano del Grappa, la quale si occupa di creazione di gioielli in oro, nata appunto come si evidenzia dal nome stesso nel 1953. La Pmi veneta si è iscritta ad Amazon nel 2016, aprendosi al mercato internazionale di diversi paesi come Italia, Francia, Germania, Spagna e Uk, per poi ampliarsi nel 2021 anche nel mercato di Canada e Stati Uniti. Nel 2023 hanno raggiunto una crescita delle esportazioni del 70% rispetto all'anno precedente.



Cooperativa Sociale
per i Servizi alla Famiglia
ONLUS

CERCHI UN IMMOBILE PER SODDISFARE LE TUE ESIGENZE?

Una casa
per abitarci?

Un locale per la tua attività
professionale?

Un terreno
per un'attività agricola?

Hai ricevuto
pignoramenti
del tuo bene?



Contattaci esponendo il
tuo problema tramite email a
progettoabitativo@gmail.com
oppure su Whatsapp
al numero
366 7177873

PROGETTO DI SOSTEGNO SOCIALE ABITATIVO

La Cooperativa per i Servizi alla Famiglia Onlus soccorre i cittadini che subiscono procedure di pignoramento dell'immobile.

Il progetto innovativo è stato ideato dalla UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) ed è stato attuato dalla Cooperativa al fine di prevenire eventuali imprevisti di disagio sociale come ad esempio l'espropriazione del proprio immobile.

I cittadini che si trovano in tali circostanze possono interpellarci tramite email a progettoabitativo@gmail.com o tramite whatsapp al numero 366 7177873.

L'occasione ci è gradita per augurare i più affettuosi e sinceri auguri di benessere e serenità.

Il Presidente Antonino Gasparo

www.coopservizionlus.org - www.uils.it - www.cilanazionale.org
Instagram [giustiziasocialeuils](https://www.instagram.com/giustiziasocialeuils) - Facebook [giustiziasociale](https://www.facebook.com/giustiziasociale)



SPORT E INNOVAZIONE MADE IN ITALY



Articolo di
Arianna Scarozza

È arrivato al termine il progetto “Sport e innovazione Made in Italy” svoltasi in un contesto magico come quello del Foro Italico di Roma, che tra maggio e giugno 2024 ha ospitato tre importanti manifestazioni sportive. In questi 2 mesi infatti si sono svolti gli internazionali BNL d’Italia di Tennis, i Campionati Europei di Atletica e come ultimo ma non per importanza gli Internazionali di Nuoto

DAGLI INTERNAZIONALI DI TENNIS AL TROFEO “SETTE COLLI” DI NUOTO, DOVE LO SPORT SI FA INNOVAZIONE

IP “Trofeo Sette Colli” giunto alla 60esima edizione. Questo progetto sigla l’avvio di una collaborazione tra Sport e Salute, Ice Agenzia e il Maeci con la collaborazione della Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP), la Federazione





Italiana Atletica Leggera (FIDAL) e la Federazione Italiana Nuoto (FIN) L'evento è stato presentato l' 8 maggio presso la Sala dei Trattati della Farnesina che ha visto la presenza del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, oltre alla presenza del Presidente della Federazione Italiana di Nuoto, Paolo Barelli e il campione olimpionico Gregorio Paltrinieri. In occasione della conferenza il Presidente della Fin ha dichiarato, a proposito del Made in Italy, di come le aziende italiane siano presenti nello sport che conta, sia dal punto di vista strutturale che di marketing: "Desidero fare due considerazioni: mi risulta che la pista di atletica realizzata allo stadio Olimpico per i campionati europei è prodotta da un'azienda italiana, che è la stessa che costruisce e installa le piste atletiche in tutto il mondo. Stessa cosa vale per le piscine che sono allocate all'interno del programma olimpico di Parigi ma anche delle olimpiadi precedenti di Tokyo perché sono state realizzate da una ditta italiana". Prosegue Barelli "Il tema è questo, ovvero non è solo un progetto di carattere sportivo, ma che riguarda tutto ciò che gira intorno allo sport in termini di marketing ed eccellenze. Tutti ricordiamo, ad esempio, le aziende italiane che

hanno legato i propri prestigiosi marchi all'abbigliamento sportivo dei campioni". Inoltre, sottolinea il Presidente della FIN: "Unire tre federazioni sotto l'ombrello di Sport e Salute nella gestione della meravigliosa area del Foro Italo è estremamente positivo e produrrà una sinergia evolutiva: infatti con questi tre eventi internazionali, che vedono campioni di primo piano in gara, ci sarà la possibilità di sviluppare all'interno delle singole manifestazioni delle attività promozionali e commerciali con interessi comuni". Lorenzo Galanti, Presidente dell'ICE, Agenzia della promozione all'estero e l'internalizzazione delle imprese italiane, in occasione della Conferenza di chiusura del "Torneo Settecolli" ha così dichiarato "il Made in Italy è un brand che conferisce valore e racconta qualcosa che va al di là del prodotto stesso. Gli eventi sportivi sono momenti che esprimono e mettono in mostra talento, tenacia e miglioramento continuo e costituiscono, al tempo stesso, una vetrina strategica per le eccellenze italiane. Con Sport e Salute abbiamo avviato un progetto che coniuga la valorizzazione dello sport italiano con l'innovazione e la qualità del Made in Italy". Sport e innovazione all'italiana, un binomio che risulta vincente.

DIGITALIZZAZIONE IN AGRICOLTURA

NOVITÀ PER IL SETTORE PRIMARIO, QUALI NUOVE TECNOLOGIE E BENEFICI PER UN'AGRICOLTURA 4.0?

Il settore agricolo in Italia si conferma al primo posto nella classifica UE con un valore di 31,9 miliardi di euro. Cifra importante ma non sufficiente a dare la rilevanza che merita il settore primario all'interno del nostro Paese. Solo il 2,2% del prodotto interno lordo italiano si basa sull'agricoltura in riferimento al 2019.

Settore fondamentale non solo per il nostro Paese, ma a livello mondiale, l'agricoltura ha svolto nel corso dei secoli un ruolo centrale per l'andamento economico del pianeta. Proprio questo percorso parallelo al progresso, ha permesso all'agricoltura di evolversi insieme alla tecnologia. La smart farming è la nuova frontiera del settore, ovvero l'agricoltura digitale.

In conseguenza di questa nuova situazione, anche la figura dell'agricoltore ha subito considerevoli mutazioni, rendendolo al giorno d'oggi non più il contadino di qualche decennio fa con zappa e aratro, ma un vero e proprio imprenditore all'avanguardia che può usufruire delle più moderne apparecchiature e tecnologie.

A questo proposito, visti i recenti e repentini cambiamenti, sono sempre di più le iniziative a cui l'agricoltore digitale può partecipare



grazie ai finanziamenti a fondo perduto utilizzati per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

In periodo di grandi incertezze, come quello che stiamo vivendo a causa dell'emergenza covid, forse il mestiere dell'agricoltore 4.0 potrebbe rivelarsi uno di quelli più "al sicuro".

Da sempre mestiere soggetto al clima e quindi con poche certezze nei risultati, oggi quello dell'agricoltore sta diventando sempre di più un lavoro strategico dal valore aggiunto, che unisce sostenibilità, innovazione e tradizione.

L'aiuto principale è stato sicuramente dato dalla diffusione



della banda ultra larga. Necessario infatti l'utilizzo di software e programmi per gestire le moderne aziende del settore primario. Uno degli strumenti che l'agricoltore ha oggi a disposizione è quello del DSS (Decision Support System). La piattaforma in questione fornisce infatti dati meteorologici e climatici a supporto dell'attività agricola, che sicuramente facilitano le decisioni imprenditoriali delle colture, permettendo quindi un aumento della produttività.

Altro cambiamento significativo che ha modificato l'approccio al lavoro dei campi, ad oggi, è l'agricoltura di precisione. Fondamentale in questo ambito è stata l'evoluzione della tecnologia dei droni. Grazie ad essi infatti è possibile monitorare le diverse fasi delle coltivazioni, pianificando e, all'occorrenza, intervenendo in maniera tempestiva sul suolo.

L'utilizzo dei moderni strumenti dai gestionali alle immagini sui campi, oltre agli studi di settore sui consumi e le esigenze degli utenti finali, vanno a fornire all'agricoltore "smart" del 2020 un ulteriore strumento utile all'impre-

sa: i Big Data che sono considerati come informazioni chiave proprio per la grande utilità che forniscono ai mercati. In ambito agricolo, i Big Data stanno consentendo di intraprendere una strada sempre più sostenibile a servizio, non solo degli imprenditori, consentendo una riduzione del rischio e degli sprechi, ma anche dell'ecosistema, permettendo alle imprese del settore di investire in piantagioni differenziate e di andare incontro alle richieste dei consumatori.

L'agricoltore moderno, rispetto al passato, ha oggi responsabilità elevate, non più legate solo all'alimentazione, considerata da sempre genuina e naturale, visto l'attaccamento alla terra, ma anche una posizione di rilievo per la tutela dell'ambiente, della biodiversità e contro i cambiamenti climatici. Rilevanti le proposte anche a livello europeo per la PAC (politica agricola comune). La proposta della commissione europea per il periodo 2021-27 prevede 10 miliardi di euro destinati a ricerca e innovazione in campo agricolo. Anche i singoli Paesi, come l'Italia, pongono ogni anno grande attenzione al settore, cercando di coinvolgere sempre più giovani ad

intraprendere il mestiere dell'agricoltore, grazie ad incentivi e progetti per lo sviluppo rurale e della bio-economia.



Articolo di

Aurora Montioni

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Consegue la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sapienza.

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA STORIA, NORMATIVE E OMERTÀ

In una scena di *Mimi metallurgico ferito nell'onore*, film del 1972 della regista Lina Wertmuller, un giovane operaio muore cadendo da un'impalcatura. I suoi caporali, allora, lo caricano su un camioncino e gettano il cadavere sul ciglio della strada. Dopo quasi mezzo secolo, una scena simile, ma reale, ha sconvolto l'opinione pubblica italiana. Tanto nell'edilizia quanto in agricoltura, il caporalato è più strutturato che mai e rappresenta una piaga endemica che coinvolge ogni ambito lavorativo

Le origini capitaliste del caporalato agricolo

Era il 2016 quando, tra gli applausi e la commozione, veniva approvata in via definitiva la Legge n.199 del 29 ottobre 2016, contenente disposizioni in materia di contrasto al fenomeno del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento del lavoro in agricoltura e riallineamento retributivo nel settore agricolo.

Una legge sulla cui efficacia si torna ad interrogarsi, specie alla luce dei più recenti fatti di cronaca legati alla morte di Satnam Singh, il giovane bracciante indiano, che ha perso

la vita a seguito di un incidente sul lavoro nelle campagne pontine, a seguito del quale è stato abbandonato in fin di vita dal suo datore di lavoro davanti la porta della propria abitazione.

Una vicenda quella di Satnam, ultima vittima, tra le tante, di questo sistema di sfruttamento, che riporta all'attenzione su come, in Italia, alla prevenzione si preferisca una cura raffazzonata a posteriori.

Eppure, parafrasando il titolo di





Ultimo tassello di una serie, seppur limitata, di provvedimenti normativi, la cosiddetta Legge Martina - dal nome del suo promulgatore, Maurizio Martina, allora Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - non nasce con l'intento di eradicare del tutto il fenomeno del caporalato, quanto piuttosto rafforzare la normativa penale vigente con una serie di strumenti atti a garantire una maggiore tutela al lavoratore sfruttato e una pena maggiore agli sfruttatori.

Una forma di sfruttamento che affonda le proprie radici agli inizi del secolo scorso e da porre in relazione con la trasformazione in senso capitalistico prima e globalista poi dell'agricoltura, segnando un cambiamento tanto nella struttura quanto nei protagonisti coinvolti. Conoscere queste dinamiche è fondamentale per comprendere quanto il caporalato oggi si sia esteso a macchia d'olio in tutti i settori lavorativi e che esso non riguarda solo alcune regioni, ma neppure la sola Italia.

Significa, però, soprattutto porre l'accento sui protagonisti. Si cade molto spesso nell'errore di confondere il caporale con la persona del datore di lavoro. In realtà, si tratta di una figura di intermediazione - illecita - tra domanda e offerta di lavoro in una determinata area geografica e in determinato settore - specie agricolo ed edilizio - selezionando la manodopera necessaria all'attività.

Ricostruire una storia unitaria del caporalato è pressoché impossibile, data la disomogeneità delle dinamiche che ne sono alla base.

Le prime tracce, però, possono collocarsi all'inizio del '900, quando alcune inchieste riportano quelli che sono i compiti di un caporale, ossia l'organizzazione delle migrazioni stagionali di grandi masse di contadini poveri - in particolare donne -, con una concentrazione del fenomeno nell'Italia Settentrionale. In un clima di violente tensioni tra braccianti, caporali, sindacati e amministrazioni statali, vengono emanate alcune disposizioni contro il caporalato, contenute nella legge Della Riscoltura del 1907, con cui si statuisce la nullità del patto con cui l'intermediario ha stipulato di trattenere parte della mercede convenuta con i lavoratori - pare, infatti, che i caporali trattenessero un 10% del salario del lavoratore a titolo di costo della mediazione - rafforzato da un decreto legge del 1919.

Anche nel secondo dopoguerra la situazione continua a mantenersi instabile, ma dal punto di vista normativo non si registrano progressi, se non il tentativo da parte dello Stato di sottrarre la gestione del collocamento agricolo ai caporali.

È solo a partire dagli anni '70 che il dibattito politico sul caporalato assume rilievo nazionale, anche se l'emanazione della Legge n.83 di fatto ha finito con il burocratizzare ogni

forma di intervento, pur stabilendo pene sia per i datori di lavoro che per i mediatori.

Cosa ha permesso al caporalato di radicarsi in maniera così forte? Come ha evidenziato Domenico Perrotta in un articolo pubblicato su JSTOR, uno dei pilastri su cui si regge, sin dalle origini, il caporalato è la costruzione di un senso di comunità.

Fino a pochi anni fa, infatti, i caporali provenivano dallo stesso contesto economico-sociale e geografico dei braccianti, il che consentiva non solo di "ufficializzare" la posizione del mediatore, ma ne limitava anche l'abuso della sua posizione. Inoltre, la normalizzazione dell'illegalità ha agevolato "l'accettazione del ruolo del caporale come figura preferibile rispetto alle trafile burocratiche dei canali ufficiali", come rileva Angelo Scotto nel report Tra sfruttamento e protesta: i migranti e il caporalato agricolo in Italia Meridionale.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

IL CAPORALATO IN ITALIA TRA STORIA E LEGISLAZIONE (PARTE II)



Articolo di
Alessio Celletti

Gia agli inizi degli anni '80 si registra una presenza sempre maggiore di braccianti stranieri impiegati nelle coltivazioni italiane. Il fenomeno assume proporzioni maggiori a partire dal decennio successivo, in concomitanza con la liberalizzazione e la conseguente concentrazione del potere nella struttura del mercato in-

L'avvento della globalizzazione ha ridisegnato le strutture del mercato, compreso quello agricolo. In questo contesto, la stessa legislazione in materia di immigrazione ha inciso fortemente nell'organizzazione del caporalato, delineando nuove forme di sfruttamento e segregazione

ternazionale. Ciò ha finito con l'interessare anche il settore agricolo, dove la concorrenza e il ribasso dei prezzi imposti dalla grande distribuzione hanno di fatto generato la necessità di una maggiore richiesta di manodopera, uno squilibrio produttivo a livello nazionale e internazionale e la definizione di nuovi assetti migratori.

Proprio da questi ultimi il caporalato contemporaneo ha trovato l'elemento capace di rafforzarne il potere. La mancata regolamentazione unitaria dei flussi migratori e i provvedimenti legislativi sull'immigrazione dell'estero, come la Legge Bossi-Fini del 2002, hanno avuto profondi effetti sul mercato agricolo e dato un nuovo status giuridico del bracciante.

Unitamente a tutta una serie di provvedimenti annuali, nel complesso queste leggi, come rileva Domenico Perrotta, sanciscono solo conquiste già ottenute o sconfitte già subite dal movimento bracciantile nei luoghi di maggiore radicamento.

Nonostante la notizia abbia riempito poche pagine di cronaca e nella maggior parte dei casi non se ne rende merito, le contestazioni nelle campagne non si sono attenuate negli anni. Anzi, esse hanno ripreso vigore soprattutto in concomitanza con l'approvazione di una serie di decreti e leggi che tentano di minare dall'inter-

no la struttura del caporalato, come è successo nel 2011 con l'introduzione del reato penale di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, avvenuta in concomitanza con le proteste conseguenti all'uccisione di due braccianti nelle campagne di Nardò.

L'acuirsi di queste proteste denotano nel complesso una debolezza del sistema, costringendo i caporali a cercare nuovi equilibri.

Se è vero che manifestazioni di protesta non sono mancate neppure nel corso del '900, le contestazioni odierne vanno inquadrare all'interno dei cambiamenti avvenuti a livello interno per quanto concerne i soggetti coinvolti, il contesto agricolo mutato, il territorio e una diversa concezione del rapporto con la terra.

I braccianti, perlopiù stranieri e stagionali, a differenza dei contadini nostrani non hanno nessun tipo di legame con la terra che lavorano. La loro condizione di stagionali o in molti casi di clandestini, rende la loro permanenza flessibile e non stabile, accentuata anche dalla mancata integrazione sociale e urbana. La risposta da parte dei caporali, nella maggior parte dei casi anch'essi stranieri e spesso "affrancati" da una condizione iniziale di sfruttamento, è la creazione di uno stato di soggezione e segregazione, ottenuto mediante



l'applicazione di condotte violente e intimidatorie o approfittando di una situazione di inferiorità psico-fisica oppure di una situazione di necessità, nonché mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi a chi ha autorità sulla persona.

D'altronde, il caporalato si insedia e attecchisce in quelle aree più deboli dal punto di vista della forza lavoro; non è un caso che oggi il sistema regge con maggiore forza nel Sud Italia.

La Legge Martina del 2016 nasce proprio per rispondere in maniera più incisiva a queste forme di sfrutta-

mento, facendo emergere una realtà criminosa molto più ampia ed estesa oltre il settore agricolo o edilizio.

Il provvedimento, contemplando ogni tipologia di sfruttamento lavorativo, ha riscritto la condotta illecita del caporale, prevedendo una fattispecie-base che prescinde dall'attuazione

di comportamenti illeciti e sanzioni per il datore di lavoro che ricorre al reclutamento di manodopera mediante attività di intermediazione illecita.

Sebbene, come evidenziato dal Magistrato della Corte di Cassazione Bruno Giordano, a seguito

dell'entrata in vigore della Legge sia aumentato considerevolmente il numero di processi in tutta Italia, il problema di fondo resta la lentezza burocratica e l'esistenza di un apparato di controllo sin troppo esteso, che passa attraverso diversi istituti.

Una piaga inarrestabile, che sembra talvolta trovare un tacito supporto in determinate scelte politiche o nei silenzi da parte delle istituzioni.

Come Cila continueremo a denunciare ogni forma di sfruttamento e supportare le vittime di un sistema che, nel 2024, è uno dei peggiori reaggi del passato.



Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione,
D.I.A., richieste di permessi di costruzione, assistenza e
consulenza per la partecipazione ad appalti
della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici
Climatizzazione - Elettrici - Gas - Idraulica
Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria
Fognature - Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili
Lavori in ferro - Lavori stradali - Pannelli solari
Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Contatti:

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

BANDO DA 40 MILIONI DI EURO PER LA REGIONE LAZIO

AL VIA IL PROGETTO PER LE PMI CHE SOSTENGONO LA PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI



Articolo di
Arianna Scarozza

“**E**fficienza Energetica e Rinnovabili per le imprese”. È questa la nuova misura della Regione Lazio che è stata presentata durante una conferenza stampa con l’obiettivo di sostenere investimenti che riguardano il risparmio energetico e la produzione da fonti rinnovabili della Regione Lazio. Il bando prevede una dotazione complessiva di 40 milioni di euro. Le risorse vengono prese dal programma FESR 2021-2027, le quali saranno distribuite per ciascun progetto per un importo non inferiore a 150 mila euro con un massimo di 2 milioni di Euro. I progetti devono includere, quale elemento essenziale, includere investimenti per migliorare l’efficienza energetica nei processi produttivi e/o negli edifici. Il contributo relativo a questi investimenti non può superare il 50% del totale finanziabile. La procedura per presentare domanda deve avvenire online tramite la piattaforma GeCoWEB Plus, a partire dal 16 settembre 2024, fino ad esaurimento dei contributi disponibili. Alla presentazione del programma hanno partecipato Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e assessore allo Sviluppo economico, Commercio, Artigianato, Industria, Internalizzazione; Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio; Elena Palazzo assessore al Turismo, Ambiente, Sport, Cambiamenti climatici, Transizione energetica, Sostenibilità della Regione Lazio; Fabrizio Penna, capo dipartimento Unità Missione per il PNRR del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica; Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. Durante la Conferenza stampa, la Vicepresidente Angelilli ha così dichiarato: “Il Bando da 40 milioni punta a coinvolgere le imprese e a generare rilevanti investimenti privati. La Regione Lazio si conferma dunque all’avanguardia nelle strategie per l’efficientamento dei cicli produttivi e degli immobili di pertinenza e per lo sviluppo di nuovi impianti



di energia verde”. È intervenuta anche l’Assessore al turismo Elena Palazzo, parlando di sostenibilità: «Sono molto soddisfatta del lavoro di squadra svolto in Regione che ci ha permesso, con questo avviso, di stanziare consistenti risorse per accompagnare le nostre imprese verso l’ambizioso obiettivo di renderle più competitive e allo stesso tempo sostenibili attraverso il sostegno per investimenti volti all’efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo ci consentirà di supportare diverse realtà imprenditoriali del settore produttivo del Lazio». Sulla stessa linea Fabrizio Penna che ha così affermato: “Nello scenario attuale, il bando “Efficienza Energetica e Rinnovabili per le Imprese” rappresenta una sfida cruciale per la nostra politica industriale. È lo strumento giusto che consentirà alle nostre imprese di intraprendere un percorso virtuoso per vincere la sfida della transizione green, coniugando in maniera sinergica efficienza energetica e produttività, in un’epoca in cui si stanno ridisegnando gli assetti geoeconomici”. Ha concluso la Conferenza stampa Agostino Re Rebaudengo che ha sottolineato come “Le imprese del settore elettrico rappresentate da Elettricità Futura accolgono con grande favore le opportunità aperte dal Bando Energia della Regione Lazio per diffondere i vantaggi dell’energia rinnovabile e dell’efficienza energetica a beneficio della competitività industriale. Questo bando è il primo step di una serie di misure che la Regione ha in programma di avviare per accelerare la transizione ecologica delle aziende sul territorio”.

La realtà è che si tratta di soluzioni palliative, perché nessuno dei nostri ministri è davvero ben informato e ha le competenze giuste per poter agire. Le piccole imprese sono quelle più a rischio, quelle che ad oggi, riescono a malapena a sopravvivere. Viene chiesto loro di modernizzarsi, di digitalizzarsi, di stare al passo con le nuove riforme, con la nuova economia, ma ciò che nessuno vede è che non hanno le risorse concrete per poterlo fare. Lo stato dovrebbe quindi, a parer mio, coprire il 100% delle spese e avere la capacità di reperire i fondi necessari anche nel tassare, ad esempio, tutte le piccole operazioni bancarie e postali

Antonino Gasparo

Presidente Cila



Artigianato
A&Impresa

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale